



DOSSIER

25 Aprile

# I vecchi e i bambini: la storia passa di mano

**I ragazzi delle medie in «gita» a Monte Sole camminano sui sentieri calpestati dai partigiani e ascoltano la loro storia. Così riescono a mettere «ordine» su un argomento sconosciuto: la Resistenza.**

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA  
acomaschi@unita.it

A volte la Storia si impara camminando su per un bosco dell'appennino bolognese fino ai piedi del Monte Sole, chiacchierando con un ex partigiano: del ruolo delle brigate nella Liberazione, di cosa si provava, poco più che adolescenti, a imbracciare delle armi per un ideale.

**A due giorni dal 64° anniversario** della Liberazione dal nazifascismo Bruno Monti, responsabile dell'Anpi di Casalecchio, si mette in spalla i suoi 81 anni e accompagna la terza D della scuola media Galilei, alle porte di Bologna, sui luoghi dell'eccidio di Marzabotto (oltre 800 civili trucidati dalle SS). Anna, 14 anni, si guarda intorno, «qui capisci che è tutto vero», la guerra, la violenza, «per me la Resistenza era un argomento abbastanza sconosciuto. Alcuni di noi poi avevano dei dubbi su come i partigiani si erano comportati con i contadini, invece Monti ci ha spiegato che su questo avevano delle regole». Anche Carlotta, 13 anni, ammette «non sapevo nulla di loro, credevo fossero semplici ragazzi invece avevano una gerarchia, erano perfettamente organizzati». Della guerra ha sentito dalla nonna ma «ora scopro il punto di vista dei partigiani - ragiona Carlotta - che mi pare poco considerato, si dice che erano ribelli come in altre parti d'Europa e rimane l'idea che ci abbiano liberato gli americani, quando invece molto è dovuto a loro». Non è una frase mandata a memoria, è la certezza

che solo un racconto in prima persona può dare. Alessia, anche lei 13enne, si dice stupita della furia che qui non ha risparmiato bambini, donne, vecchi: «È giusto ricordare, non è che perché morte quelle persone non esistono più. Non avevano fatto nulla e li hanno uccisi come niente fosse». Questa «gita» è la stessa ormai da anni per le terze della Galilei. La reazione dei ragazzi non cambia. «Rimangono esterrefatti - racconta Paola Tesi, docente di lettere - al partigiano fanno domande anche minuziose. E vogliono sapere se ha ucciso». Monti non nasconde nulla: è successo, in battaglia. Quest'anno però c'è qualcosa di più. «Per la prima volta il ruolo dei partigiani è stato anche contestato - spiega l'insegnante -: un paio di ragazzi hanno detto che in realtà rubavano il cibo ai contadini, che non sempre pagavano in seguito come promesso. E hanno attribuito il merito della Liberazione agli americani». In due parole: «Cominciano a mettere in discussione i valori della Resistenza». Monti non si sottrae mai: chi rubava o compiva altri soprusi poi veniva punito, assicura, a volte «passato per le armi».

**Oggi è lui a replicare** e a convincere i più giovani. Ma domani? La domanda tormenta partigiani e storici. Francesca Pellegrini una risposta ha provato a darla. Ventisette anni oggi, a venti con altri coetanei ha fondato il «gruppo25aprile» a Sasso Marconi per «fare da testimoni ai testimoni» quando i partigiani non potranno più

## Cronologia

**Bologna, Genova, Torino i giorni della Liberazione**

### Il Cln dà il via

**Il 19 aprile 1945 mentre gli Alleati dilagano nella valle del Po, il Cln dà il via all'insurrezione generale: dalle montagne, i partigiani confluiscono verso i centri urbani, occupando fabbriche, prefetture e caserme. Nelle fabbriche viene dato l'ordine di proteggere i macchinari dalla distruzione.**

### Bologna libera

**Il 21 aprile, le prime truppe alleate entrano a Bologna, ma i partigiani già da due giorni hanno preso possesso dei principali edifici pubblici e controllano le strade. Si liberano poi: il 22 Modena, il 24 Reggio Emilia, il 25 Parma. I partigiani di Piacenza liberano la città il 29.**

### Genova insorge

**Il 23 inizia l'insurrezione a Genova: i partigiani salvano il porto neutralizzando le mine tedesche, salvano gli impianti industriali, sconfiggono i fascisti nel centro, costringono alla resa il comandante del presidio tedesco, fanno prigionieri 6.000 soldati, che consegnano agli alleati il 28. In Piemonte la lotta è aspra: Cuneo è liberata dopo una battaglia di 6 giorni.**

### Torino e Milano

**A Torino l'insurrezione è preceduta il 18 aprile da uno sciopero generale che blocca la città; il 25 entrano in azione i partigiani; gli operai occupano le fabbriche che difendono contro gli attacchi dei tedeschi. A Milano l'insurrezione dilaga dalle zone periferiche. Il 26 è occupato il palazzo della prefettura, mentre affluiscono le divisioni partigiane provenienti dall'Oltrepò Pavese. Mantova e Verona libere il 24. Il 27 insorge Padova, il 28 Venezia.**

esserlo ma «con le loro parole, le loro storie». Sono partiti in sei, ora sono il doppio.

**«Abbiamo cominciato** perché era da un po' di anni che a Sasso non si faceva nulla per l'anniversario della Liberazione - racconta - così abbiamo deciso di ravvivare un po' la memoria, anche in modo non tradizionale». Hanno riorganizzato le celebrazioni, hanno portato qui l'esperienza delle cooperative antimafia di Libera «per illustrare nuove Resistenze», hanno registrato e trascritto la voce di chi è passato dal campo di rastrellamento di Colle Ameno, poco distante, con i suoi 21 morti: quelli troppo deboli per essere mandati dai tedeschi a scavare le trincee al fronte. Il nonno di Francesca ci è rimasto due mesi, lo ha salvato il fatto di essere un barbiere, i tedeschi ne avevano bisogno. Ora a Colle Ameno lei e la madre Carmela, segretaria dell'Anpi di Sasso, gestiscono con due storiche dell'università di Bologna l'«aula della memoria». Aperta dal Comune lo scorso ottobre ha già accolto una quindicina di classi tra medie e quinte elementari. Si parla della guerra, dei campi, si guarda il filmato che raccoglie una decina di testimonianze. Questa, spera Francesca, è la storia che rimarrà quando più nessuno potrà dire, «io c'ero»: «Lavoriamo molto sui luoghi della memoria del territorio, qui a Sasso ce ne sono quattro, e anche se c'è molto ancora da fare credo sia questa la strada da percorrere: conoscere il territorio, partire da lì». ♦

LA SCUOLA

### In musica

**Cinque scuole romane - tra cui il Belli - con le loro orchestre hanno messo in scena uno spettacolo ispirato alla Costituzione.**

IL LIBRO

### Biografie

**«Ragazzi della Resistenza» di Primo De Lazzari partigiano e storico (Teti Editore) è un omaggio ai giovanissimi combattenti.**